XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29, recante disposizioni in materia di politiche in favore delle persone anziane. Atto n. 254 *(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole)* 151

ALLEGATO 1 (Parere approvato) 155

ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere presentata dai deputati Quartini, Sportiello, Marianna Ricciardi, Di Lauro) 156

ALLEGATO 3 (Proposta alternativa di parere presentata dai deputati Ciani, Girelli, Furfaro, Malavasi, Stumpo) 158

Sull'ordine dei lavori 153

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni per la prevenzione e la cura dell'obesità. C. 741-1509-A 153

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 153

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui Centri di oncofertilità.

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti della Federazione nazionale degli Ordini della professione di ostetrica (FNOPO), della Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche (FNOPI), della Federazione nazionale degli Ordini dei biologi (FNOB) e della Federazione nazionale degli Ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione (FNO, TSRM e PSTRP) *(Svolgimento e conclusione)* 154

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Europa donna Italia *(Svolgimento e conclusione)* 154

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 23 aprile 2025. — Presidenza del presidente Ugo CAPPELLACCI. – Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Marcello Gemmato.

La seduta comincia alle 14.10.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29, recante disposizioni in materia di politiche in favore delle persone anziane.

Atto n. 254.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 2 aprile 2025.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente e relatore*, avverte che in data 18 aprile 2025 è pervenuta l'intesa sancita in sede di Conferenza unificata sullo schema di decreto legislativo in esame. Pertanto, avendo il Governo provveduto a integrare la richiesta di parere, già assegnata con riserva dal Presidente della Camera, la Commissione è nelle condizioni di procedere all'espressione del prescritto parere.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole *(vedi allegato 1)*.

Comunica altresì che i deputati appartenenti ai gruppi Movimento 5 Stelle e Partito Democratico hanno presentato due proposte alternative di parere, che saranno poste in votazione solo nel caso in cui non fosse approvata la sua proposta di parere.

Andrea QUARTINI (M5S), illustrando la proposta alternativa di parere presentata dal suo gruppo *(vedi allegato 2)*, evidenzia come il provvedimento in oggetto presenti numerose criticità. Tra queste, le principali sono, a suo avviso, l'ulteriore differimento del termine per l'adozione dei provvedimenti attuativi della legge delega n. 33 del 2023 e la persistente assenza di risorse economiche, a conferma della generale indifferenza dell'Esecutivo in materia di *welfare* e di politiche sociali, soprattutto quando si tratta di ridurre le sperequazioni esistenti tra le regioni del nord e del sud del Paese. Osserva che, al contrario, occorrerebbero misure incisive per una riforma complessiva del sistema di *welfare* e, in particolare, un'attenzione maggiore verso la popolazione più anziana dato l'invecchiamento della popolazione.

Illustra, quindi specificamente le criticità relative alla formulazione degli articoli 1 e 2 dello schema, sottolineando che le scelte semantiche non sono mai neutrali: certamente non lo è quella di sostituire i termini « soggetti » e « organizzazioni » con « enti » del Terzo settore, che esclude i centri di promozione sociale e le organizzazioni di volontariato dal novero di coloro che sono autorizzati a collaborare con le istituzioni scolastiche, in violazione del principio oramai consolidato della co-progettazione delle attività di promozione della solidarietà intergenerazionale. Analogamente, evidenzia come la soppressione del riferimento agli articoli 55 e 57 del Codice del Terzo settore apra la strada a una deregolamentazione dei rapporti tra pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo settore.

Ritiene, inoltre, che il rinvio al 2027 del termine per l'adozione delle misure attuative, operato dall'articolo 3 dello schema, vanifica *de facto* il carattere urgente delle disposizioni stabilite dalla legge delega e dal decreto legislativo n. 29 del 2024, e che la clausola di invarianza finanziaria di cui all'articolo 4 non permette di affrontare adeguatamente la crisi strutturale attualmente in corso.

Rilevando, nella sua globalità, una mancata integrazione tra servizi sanitari, sociali e assistenziali, annuncia il voto decisamente contrario del Movimento 5 Stelle sulla proposta di parere del relatore, considerando il provvedimento in esame un'occasione persa per affrontare realmente i problemi delle persone anziane e per dare concreta attuazione alla legge delega n. 33 del 2023.

Paolo CIANI (PD-IDP), illustrando la proposta alternativa di parere presentata dal suo gruppo *(vedi allegato 3)*, sottolinea come la grande attesa che aveva caratterizzato l'entrata in vigore della legge delega n. 33 del 2023, approvata in Assemblea senza neanche un voto contrario, permanga tutt'oggi, a fronte della sua sostanziale mancata attuazione per il continuo rinvio dell'adozione dei relativi provvedimenti attuativi; così facendo, viene differita ulteriormente una svolta importante sulle politiche pubbliche rivolte alle persone anziane.

Definisce, quindi, del tutto insufficiente l'atto del Governo sul quale la XII Commissione è chiamata a esprimere il proprio parere, il cui nodo principale è rappresentato dalla presenza di una clausola di invarianza finanziaria. Esprime, al riguardo, forte preoccupazione per i rapporti tra Stato, regioni ed enti locali, stante la difficoltà di decidere in merito a chi debba sostenere gli oneri finanziari derivanti dall'attuazione delle misure previste. Dopo il ritardo con cui è stata approvata la legge

delega, ritiene che si stiano accumulando ulteriori ingiustificati ritardi, a fronte della crescita della percentuale della popolazione anziana.

Esprime forti perplessità anche con riferimento alla previsione di una fase di sperimentazione per l'applicazione delle disposizioni relative alla valutazione multidimensionale unificata, ritenendo che tale meccanismo sollevi questioni delicate, che hanno comportato contrapposizioni di merito anche in sede di Conferenza unificata.

Manifesta altresì preoccupazione per la riduzione del ruolo del Terzo settore, associandosi alle considerazioni del collega Quartini e facendo notare che la co-programmazione che si intende superare è, invece, parte integrante dei meccanismi di funzionamento del *welfare* partecipativo, al quale si ispira anche il Codice del Terzo settore.

Ritiene, infine, che non siano sufficientemente valorizzati dal provvedimento in esame gli aspetti legati alla prevenzione, che sarebbero fondamentali nell'ottica di favorire una migliore qualità della vita delle persone anziane, la cui durata è in progressivo aumento.

Osserva, in conclusione, che, ferma restando la difficoltà di reperire le risorse necessarie alla predisposizione di riforme strutturali, alcune misure non comporterebbero invece costi significativi, quale ad esempio l'attivazione del Comitato interministeriale per le politiche in favore della popolazione anziana (CIPA).

Annuncia, pertanto, il voto contrario del Partito Democratico sulla proposta di parere del relatore.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, fa presente che i rilievi mossi in sede di Conferenza unificata sono piuttosto circoscritti e orientati a prevedere il coinvolgimento delle regioni nella definizione delle province in cui avviare la sperimentazione, come è deducibile dalla documentazione che è nella piena disponibilità dei deputati. Rileva, inoltre, come molte delle criticità sollevate dai gruppi di opposizione sembrino rivolte all'impostazione generale del decreto legislativo n. 29 del 2024 piuttosto che al provvedimento all'esame odierno della XII Commissione, che reca disposizioni integrative e correttive del predetto decreto legislativo.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, fa presente che risultano di conseguenza precluse le proposte alternative di parere presentate dai gruppi Movimento 5 Stelle e Partito democratico.

Sull'ordine dei lavori.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, avverte, concorde la Commissione, che si procederà a un'inversione dei punti all'ordine del giorno, nel senso di procedere dapprima alla riunione del Comitato dei nove e, quindi, alla riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta termina alle 14.30.

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 23 aprile 2025.

Disposizioni per la prevenzione e la cura dell'obesità. C. 741-1509-A.

Il Comitato si è riunito dalle 14.30 alle 14.35.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.35 alle 14.45.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 23 aprile 2025. — Presidenza del presidente Ugo CAPPELLACCI.

La seduta comincia alle 14.45.

Indagine conoscitiva sui Centri di oncofertilità.

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti della Federazione nazionale degli Ordini della professione di ostetrica (FNOPO), della Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche (FNOPI), della Federazione nazionale degli Ordini dei biologi (FNOB) e della Federazione nazionale degli Ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione (FNO, TSRM e PSTRP).

(Svolgimento e conclusione).

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la resocontazione stenografica e la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Nadia ROVELLI, *vicepresidente della Federazione nazionale degli Ordini della professione di ostetrica (FNOPO),* Valentina VANZI, *presidente della Commissione Albo infermieri pediatrici della Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche (FNOPI),* Valerio PISATURO, *componente del Coordinamento nazionale biologi genetisti – Federazione nazionale degli Ordini dei biologi (FNOB),* e Gemma FABOZZI, *componente del Coordinamento nazionale biologi nutrizionisti – FNOB,* Diego CATANIA, *presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione (FNO, TSRM e PSTRP),* svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Europa donna Italia.

(Svolgimento e conclusione).

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la resocontazione stenografica e la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Alessandra MEDA, *responsabile della segreteria scientifica di Europa donna Italia,* svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, ringrazia l'audita e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO 1

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29, recante disposizioni in materia di politiche in favore delle persone anziane. Atto n. 254.

PARERE APPROVATO

La XII Commissione (Affari sociali),

esaminato lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29, recante disposizioni in materia di politiche in favore delle persone anziane (Atto n. 254);

considerato che lo schema di decreto in esame è stato adottato sulla base dell'articolo 6, comma 2, della legge n. 33 del 2023, il quale dispone che, entro dodici mesi dal 19 marzo 2024 – data di entrata in vigore del decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29, emanato in attuazione della delega di cui alla medesima legge n. 33 – il Governo può adottare disposizioni integrative e correttive del predetto decreto legislativo;

tenuto conto, in particolare, della necessità di introdurre in maniera graduale la valutazione multidimensionale unificata relativa alle persone anziane per l'accertamento della non autosufficienza, attraverso la previsione di una prima sperimentazione della durata di dodici mesi a decorrere dal 1° gennaio 2026, da avviare a campione e secondo il principio di differenziazione geografica tra nord, sud e centro Italia;

rilevato che tale sperimentazione, come emerge dalla relazione illustrativa dello schema, è volta a consentire di valutare l'efficacia della nuova procedura, verificare che essa risponda effettivamente alle esigenze delle persone anziane, individuare eventuali criticità che dovessero emergere nel corso del 2026, al fine di intervenire mediante specifici provvedimenti correttivi prima dell'applicazione della nuova disciplina sull'intero territorio nazionale, nonché valutare l'armonizzazione tra la procedura per la valutazione prevista per le persone anziane e la disciplina sulla valutazione di base e multidimensionale delle persone con disabilità, in attuazione della legge n. 227 del 2021;

preso atto dell'intesa sancita in sede di Conferenza unificata il 17 aprile e inviata alle Camere il 18 aprile 2025,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29, recante disposizioni in materia di politiche in favore delle persone anziane. Atto n. 254.

PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA DAI DEPUTATI QUARTINI, SPORTIELLO, MARIANNA RICCIARDI, DI LAURO

La XII Commissione,

in sede di esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29, recante disposizioni in materia di politiche in favore delle persone anziane (Atto n. 254);

premesso che:

il provvedimento all'esame reca alcune integrazioni e correzioni al decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29; quest'ultimo, in attuazione della disciplina di delega di cui alla legge 23 marzo 2023, n. 33, reca un complesso di disposizioni in materia di politiche in favore delle persone anziane;

il termine per l'adozione del presente decreto scade il 3 maggio 2025;

considerato che:

l'articolo 1 interviene sull'eventuale svolgimento di attività delle istituzioni scolastiche, volte a promuovere la solidarietà tra le generazioni, specificando che i soggetti che possono collaborare sono gli enti del Terzo settore, per i quali si sostituisce il termine « soggetti » con il termine « enti » e si conferma la condizione che essi siano operanti nella promozione dell'impegno delle persone anziane in attività di utilità sociale;

viene dunque soppresso il riferimento ai centri di promozione sociale e alle organizzazioni di volontariato già ricompresi tra gli enti del Terzo settore;

l'articolo 2, in riferimento ai servizi di comunità:

sostituisce « organizzazioni del Terzo settore » con « enti del Terzo settore »;

introduce un riferimento generico al volontariato, in luogo di quello alle associazioni di volontariato, sulla base della considerazione che quest'ultimo riferimento;

in relazione alle forme di collaborazione degli enti del Terzo settore, sopprime il riferimento agli articoli 55 a 57 del Codice del Terzo settore che concernono la co-programmazione e co-progettazione con le pubbliche amministrazioni;

la soppressione del riferimento agli articoli 55 e 57 del codice del Terzo settore appare critica perché deregolamenta l'instaurazione del rapporto tra enti del terzo settore e amministrazioni pubbliche, penalizzando quindi trasparenza, pubblicità e democratica partecipazione di tutti soggetti del terzo settore;

l'articolo 3 interviene sulla valutazione multidimensionale unificata, relativa agli anziani affetti da almeno una patologia cronica e che presentino specifiche condizioni cliniche; in particolare:

posticipa il termine per l'adozione del relativo regolamento da dodici a diciotto mesi (decorrenti dal 19 marzo 2024, data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 29);

introduce una sperimentazione della valutazione multidimensionale unificata, da definire con apposito decreto interministeriale, per una durata di dodici mesi a decorrere dal 1° gennaio 2026, è da effettuare a campione e secondo il principio di differenziazione geografica tra nord, sud e centro Italia, ed è espressamente finalizzata a introdurre in maniera graduale la valutazione multidimensionale unificata;

si stabilisce che il regolamento si applichi con decorrenze diversificate: nei territori interessati dalla sperimentazione, a decorrere dal 1° gennaio 2026; sul restante territorio nazionale, a decorrere dal 1° gennaio 2027;

il predetto articolo appare molto critico perché di fatto rinvia l'attuazione della delega sulle persone anziane; si ricorda infatti che con il regolamento che viene rinviato devono essere definiti i criteri per la individuazione delle priorità di accesso ai punti unici di accesso (PUA), la composizione e le modalità di funzionamento delle unità di valutazione multidimensionale unificata, lo strumento della valutazione multidimensionale unificata e le eventuali modalità di armonizzazione con la disciplina sulla valutazione delle persone con disabilità; in sostanza, si rinvia l'attuazione della delega al 2027;

l'articolo 4 dello schema reca la clausola di invarianza finanziaria e a riguardo già in occasione dell'esame dello schema di decreto originario (l'attuale decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29) era stata stigmatizzata la predetta invarianza unitamente alla carenza di azioni incisive;

parimenti, in occasione dell'esame dello schema di decreto originario, erano state stigmatizzate: l'eccessiva devoluzione alle regioni ed enti locali; il riferimento confuso alla sanità preventiva (delegandola anche a strutture private o a farmacie); la restrizione della platea dei destinatari delle misure più onerose attraverso una duplice e confusa definizione di persona anziana – « persona anziana » (di 65 anni) e « persona grande anziana » (di 80 anni) e « persona anziana non autosufficiente » – salvo poi applicare le disposizioni più importanti solo alle persone che abbiano compiuto 70 anni; la definizione di « persona anziana non autosufficiente », che rischia di sacrificare la condizione di « malati cronici »; organismi di vecchia e nuova istituzione (es. lo SNAA) senza alcuna integrazione dei servizi, degli interventi e delle prestazioni sanitarie, sociali e assistenziali; confusa disposizione sui LEPS; una nuova prestazione universale rivolta ad una platea ridottissima di beneficiari in condizioni di gravissima disabilità e in stato di povertà/indigenza; nessun efficace riconoscimento del *caregiver*;

considerato altresì che:

su tutte le criticità già allora rilevate il provvedimento all'esame non interviene in alcun modo ed anzi le peggiora disponendo un rinvio all'attuazione della delega sulle politiche in favore delle persone anziane, rinvio che viene fatto, al pari della delega sulle persone con disabilità, introducendo una sperimentazione ad invarianza finanziaria;

il provvedimento è l'occasione persa per migliorare l'attuazione della legge 33/2023 di riforma del *welfare* per le persone anziane, una riforma attesa per la rilevante portata di rinnovamento sociale;

tutto ciò premesso e considerato,

esprime

PARERE CONTRARIO.

ALLEGATO 3

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29, recante disposizioni in materia di politiche in favore delle persone anziane. Atto n. 254.

PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA DAI DEPUTATI CIANI, GIRELLI, FURFARO, MALAVASI, STUMPO

La XII Commissione,

premesso che:

lo schema di decreto legislativo attualmente all'esame della Commissione, recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29, rappresenta un ulteriore tentativo – purtroppo inefficace – di dare concreta attuazione alla legge delega n. 33 del 2023, che avrebbe dovuto costituire una svolta nelle politiche pubbliche rivolte alla popolazione anziana;

già il decreto legislativo n. 29 del 2024 aveva mostrato limiti evidenti: un impianto normativo ambizioso, ma privo di adeguate risorse e strumenti di implementazione. Con questo correttivo, ci si sarebbe potuti attendere un segnale di inversione di rotta, capace di restituire alla riforma il suo respiro originario. Così non è stato;

uno dei nodi principali, ancora irrisolto, è l'assenza di nuovi stanziamenti finanziari. Anche questo schema mantiene la clausola di invarianza finanziaria, confermando che non sono previste risorse aggiuntive per l'attuazione delle misure. È evidente come ciò generi serie preoccupazioni sulla reale efficacia della riforma, scaricando sulle regioni e sugli enti locali l'onere dell'implementazione, senza un'adeguata cornice nazionale;

altro aspetto critico è la previsione di una fase di sperimentazione per l'applicazione delle disposizioni relative alla valutazione multidimensionale unificata, con particolare riferimento all'utilizzo dello strumento di valutazione e alle modalità operative per l'accesso prioritario al PUA e al funzionamento delle UVM. Questa fase di sperimentazione implica un'applicazione provvisoria e a campione, secondo il principio di differenziazione geografica tra i territori del nord, sud e centro Italia. Questo approccio potrebbe comportare un ritardo nell'attuazione uniforme delle misure previste su tutto il territorio nazionale;

la stessa Conferenza unificata, nell'esprimere il proprio parere, ha rilevato criticità nelle modalità applicative della sperimentazione nella parte in cui non è previsto il coinvolgimento delle regioni nella individuazione delle province interessate alla sperimentazione e per gli stessi criteri chiedendo di sostituire questi con il coinvolgimento di una provincia per ogni regione;

preoccupa, inoltre, la riduzione del ruolo del Terzo settore. Lo schema elimina riferimenti espliciti a centri di promozione sociale, organizzazioni di volontariato e cooperazione sociale, sostituendoli con dizioni generiche come « enti ». Ancora più grave è la soppressione dei richiami alla coprogrammazione e alla coprogettazione, principi cardine del *welfare* partecipativo introdotti anche dal Codice del Terzo settore. In questo modo, si riduce la possibilità di costruire risposte integrate e condivise, proprio nei territori dove le reti del sociale sono più vive ed efficaci;

nel complesso, lo schema correttivo non rispecchia lo spirito e gli obiettivi della legge delega n. 33 del 2023, che puntava a garantire dignità, autonomia e inclusione agli anziani, superando l'attuale frammentazione delle politiche. A più di un anno dall'approvazione della legge delega, la gran

parte degli strumenti previsti – che dovrebbero guidare anche le politiche regionali e locali – non è ancora operativa;

inoltre, non appaiono sufficientemente valorizzati gli aspetti legati alla prevenzione, che, invece, sono fondamentali visto l'aumento della durata della vita, aspetto che richiede attenzione e prevenzione per consentire una migliore qualità della vita degli anziani;

al riguardo, lo schema di decreto non considera gli aspetti legati alla prevenzione delle malattie cardiache, in particolare per le persone che abbiano superato i 70 anni di età. Infatti, al progressivo invecchiamento della popolazione corrisponde un aumento del peso delle patologie cronico-degenerative, tema che diventa rilevante per le patologie cardiache legate all'età che hanno la loro insorgenza già a partire da sessant'anni anni di età ma diventano clinicamente rilevanti tra settantacinque e ottantacinque anni;

secondo le attuali tendenze connesse all'invecchiamento e alla denatalità, le cardiopatie degenerative legate all'età sembrano destinate a crescere determinando l'urgenza verso un cambio strutturale delle politiche sanitarie sulla prevenzione da adottare in maniera capillare nel territorio nazionale. Per questo appare molto negativo il silenzio che di fatto lo schema di decreto mantiene sul tema;

un altro aspetto che non riceve la dovuta attenzione, sempre relativo alla prevenzione, è quello che fa riferimento all'obesità, patologia pericolosa già in età giovanile ma che diviene un altissimo fattore di rischio per le persone più anziane. Sarebbe, quindi, necessario prevedere una vera e propria formazione delle persone per ridurre i rischi legati all'obesità; anche l'attività fisica degli anziani è un aspetto che deve essere preso in considerazione, legato agli aspetti precedentemente ricordati;

non è stata nemmeno prevista l'attivazione di procedure di formazione per le persone anziane relativamente all'informazione sanitaria. Si tratta di un aspetto importante perché solo una migliore conoscenza di sé stessi può favorire forme di prevenzione, che non possono che partire dalla volontà del singolo interessato né appare sufficientemente valorizzata la necessità di attuare attività di *screening* costante per le persone anziane;

sebbene si possano comprendere le difficoltà legate al reperimento di risorse, alcune misure non comporterebbero costi significativi, come l'attivazione del Comitato interministeriale per le politiche in favore della popolazione anziana (CIPA), organismo centrale per la programmazione e il monitoraggio degli interventi. Il fatto che nemmeno questo strumento sia stato ancora messo in funzione testimonia, purtroppo, una mancanza di volontà politica nel dare pieno seguito alla riforma;

alla luce di quanto sopra evidenziato, ritenendo lo schema di decreto legislativo in esame non rispondente né agli obiettivi né al dettato della legge delega n. 33 del 2023, ed esprimendo preoccupazione per il rischio concreto che una riforma giusta e necessaria venga svuotata nei fatti e nei tempi,

esprime

PARERE CONTRARIO.